

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1878

accettata dal Ministero colle modificazioni di forma che testè ha udito la Camera, garentisce per l'avvenire la riscossione del dazio di consumo, la riscossione del canone, e più garantisce allo Stato il rimborso delle spese per questa riscossione. Al di là di questo non si può andare.

PRESIDENTE. Spetta all'onorevole Sella di parlare.

SELLA. Cedo all'onorevole Celesia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celesia.

CELESIA. Si è parlato fino ad ora della minoranza della Commissione, e questa minoranza finora ha taciuto.

Essa, penetrata dei sentimenti di riguardo che credeva convenienti verso la città di Firenze, fu unanime cogli altri componenti della Commissione nel trovare modo di dare a Firenze il maggiore sussidio, cercando però di deviare il meno possibile dalle buone regole di amministrazione, e dalla retta applicazione della legge.

La questione che si è sollevata adesso nella Camera se, entrando il Governo nell'esercizio del dazio, dovesse pigliarsi intero il prodotto che a lui spetta, o solo quel tanto che agguaglia il canone promesso della città di Firenze, fu lungamente esaminata e discussa nella Commissione.

La Commissione, a maggioranza di tre voti contro due, ha creduto di non accettare la formola del primo articolo, quale era stata concretata in principio delle sue discussioni.

Quest'articolo è precisamente quello che è stampato nella relazione della Commissione, tolte le poche parole che dicono: « per assicurarsi il canone del dazio consumo per le rate a scadenza. »

Io non mi dilungherò a ripetere le ragioni della minoranza della Commissione, perchè sono state già esposte.

Si riteneva che, se si potevano opportunamente distinguere le rate scadute dalle altre, e concedere per quelle una mora, non vi fosse però ragione di declinare la osservanza della legge, dal momento che lo Stato veniva esso stesso ad esercitare il dazio governativo. Se il contratto era risolto, se il Governo entrava in possesso di quest'imposta che è sua, non si vedeva perchè doveva, in certo modo, sostituirsi alla città di Firenze, e continuare ad esigere quasi per conto di lei.

Consentendo all'appalto era giusto di lasciare alla città un beneficio, perchè il Governo era esonerato dalle conseguenze dell'esercizio, dalle alee a cui andava incontro, dai fastidi e simili; ora però che vi deve sottostare, deve tutto esigere quanto appartiene allo Stato. Quindi la minoranza della Commissione

credeva che, dal momento in cui era sciolto il contratto, non si dovesse ammettere la limitazione introdotta dalla maggioranza nel testo dell'articolo. Ciò non toglieva che a seguito della relazione della Commissione d'inchiesta, o con provvedimenti più speciali e di urgenza si potesse e si dovesse venire a sollievo della città di Firenze, ove alcuni dei servizi indispensabili potessero rimanere in sofferenza.

E la minoranza si è tanto più convinta di dover tener ferma la sua dicitura in quanto che per essa non si verificano alcuni degli inconvenienti rilevati nell'altra testè letta, e d'altronde aveva dovuto persuadersi che buona parte del dazio consumo, come già si è detto, era vincolata ai creditori; che quindi quel poco che rimaneva non poteva avere una preponderanza tale da indurre ad allontanarsi dall'osservanza di una norma stabile e di un procedimento corretto.

Del resto, la minoranza della Commissione aveva dichiarato agli onorevoli colleghi che non avrebbe parlato, salvo che la questione si fosse sollevata, lasciando che la maggioranza sostenesse la sua tesi.

Questo è quanto voleva dire a chiarimento delle minoranze.

PRESIDENTE. L'onorevole Sella ha facoltà di parlare.

SELLA. Vorrei far osservare all'onorevole ministro per le finanze che dal momento che l'emendamento da me proposto viene dopo i due primi periodi che regolano l'arretrato, non vi sarebbe più quella contraddizione ch'egli rileva. In tutti i casi sarebbe questione di forma e sarebbe presto accomodata. Quindi rispetto al ministro delle finanze, non avrei altro a rispondere. Se la forma non istà bene, si corregga. Certo col terzo alinea non intendo toccare i due precedenti.

Il dissenso è di sostanza colla maggioranza della Commissione. Che cosa dice la relazione della Commissione? Dice nettamente che le somme provenienti dal dazio consumo si raccolgono presso la tesoreria municipale, avendo la Banca toscana cessato di funzionare come tesoreria municipale il 31 dicembre, e si versano ogni decade posticipata alla Società del credito mobiliare in garanzia dei portatori delle delegazioni dell'ultimo prestito (1875).

Inoltre, un poco più avanti dice: se si consentisse al Governo la facoltà di sospendere in tutto l'esecuzione dell'articolo 2 della legge succennata, non ne sarebbero giovati i pubblici servizi, ma una classe privilegiata di creditori a favore dei quali venne pagato quello che si doveva per legge allo Stato.

Quindi dalla lettura di questa relazione ho ar-